
DIPENDENZE. Il gioco degli insospettabili

C'è la ricerca di senso, un vuoto da riempire, spesso la solitudine dietro al fenomeno, sempre più evidente, delle forme di abuso che creano dipendenza. Ai centri di ascolto Caritas si rivolgono, sempre più numerose, persone che richiedono interventi economici che nascondono la vergogna di dover ammettere la ragione per cui quella bolletta e quel canone di affitto non si riescono più a pagare.

La dipendenza da gioco, hanno raccontato gli operatori dell'ambito "Dipendenze", si sta affermando in modo sempre più significativo come piaga sociale. Il problema riguarda tutti. I giovani, che in numero sempre crescente accedono ai giochi *online*. Le donne, nella doppia veste di giocatrici che "investono" somme destinate alla spesa quotidiana e di mogli disperate di giocatori che hanno dilapidato il patrimonio familiare. I piccoli e grandi imprenditori che non sanno più come far fronte alla crisi. Le persone che, a causa della mancanza e della precarietà del lavoro, si creano l'illusione, il sogno di poterlo sostituire con un colpo di fortuna.

Ma non chiamiamolo gioco d'azzardo. Si tratta di gioco legalizzato, dove il banco è lo stato. E questo rende tutto più complicato. Ci si ritrova a lottare contro un battage pubblicitario che, nell'invitare a giocare "con moderazione", lo presenta come innocente ricerca di felicità.

Hanno provato, gli operatori Caritas, a definire i "volti nuovi" che rimangono vittime di questa grande illusione. Sono insospettabili – il vicino di casa, la persona benestante, il nonno –, ma la loro vita viene stravolta nel profondo, se è vero che alcune donne possono arrivare a prostituirsi per recuperare la somma appena perduta.

Le Caritas si trovano a far fronte, con mezzi poveri, a una richiesta profonda di ascolto, per far emergere, oltre la vergogna, l'ammissione di dipendenza e ricercare insieme motivazioni e senso, per accompagnare la persona in un cammino di relazioni nuove. Sono consapevoli di quanto sia necessaria una rete che spesso non c'è, per la latitanza dei servizi pubblici, che inviano loro stessi le persone in difficoltà... "Vai alla Caritas, ti aiutano certamente!".

Si cercano percorsi educativi, che aiutino a ritrovare stili di vita più sobri, e quindi più umani; occorre un ascolto non giudicante, perché siamo tutti vittime della madre di tutte le dipendenze: la dipendenza dal consumo, cui veniamo invitati anche perché l'economia torni a crescere.

Le Caritas non sottovalutano le altre dipendenze, prima fra tutte l'alcol, che miete sempre più vittime e il cui consumo cresce tra i giovani, insieme alla mancanza di consapevolezza in merito. Ma la dipendenza dal gioco è ancora alla ricerca di risposte nuove, di percorsi efficaci che riescano ad arrivare nel profondo dell'umanità di chi è coinvolto.
